

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 16 Giugno 2026 18:00

# **Come l'Iran ha orchestrato la sua svolta di Pepe Escobar**



Traduzione a cura di: Nora Hoppe

Iniziamo con una dichiarazione storica, del Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale (SNSC) dell'Iran.

I punti chiave:

"La Repubblica Islamica dell'Iran, alla luce della guida del suo leader martire, ha completato la sua superiorità sul nemico sionista americano."

"Il testo del Memorandum d'intesa riguardante le negoziazioni per porre fine alla guerra, 'i negoziati di Islamabad', è stato finalizzato tra Iran e Stati Uniti la sera del 14 giugno."

"La guerra e le operazioni militari su tutti i fronti, incluso il Libano, termineranno immediatamente e in modo permanente da stasera."

"Inoltre, il blocco navale contro l'Iran sarà immediatamente e completamente terminato."

"La firma di questo Memorandum d'intesa avverrà ufficialmente venerdì [cioè il 19 giugno, a Ginevra]."

"Le trattative per un accordo finale saranno rinviate fino a quando gli impegni dell'altra parte saranno attuati in conformità con il Memorandum d'intesa."

In mezzo a tutto ciò che deve analizzare, alcuni fatti cruciali: il Memorandum d'intesa sarà approvato dal SNSC solo su diretto ordine del leader Mojtaba Khamenei, il Decisore Supremo; non c'è garanzia che il culto della morte in Asia occidentale si asterrà dall'attaccare il Libano; e solo dopo il 19 giugno inizia davvero la lunga e tortuosa strada – ovvero la “Danza del Deal”.

La notizia di un "Accordo di Islamabad" è stata annunciata venerdì scorso da [Transition Protocol](#), un nuovo progetto che Larry Johnson ed io stiamo

condividendo, dopo averlo dettagliato la settimana precedente nel nostro precedente canale, "Power Shift", cancellato da un ordine diretto a Google dal governo degli Stati Uniti.

Abbiamo annunciato [il modello esatto](#) di questa trasformazione strutturale. Abbiamo anche condiviso la valutazione delle nostre fonti secondo cui l'Iran, se spinto al limite, sarebbe disposto a seguire un modello di deterrenza in stile nordcoreano - inclusa la possibilità di dimostrare una capacità nucleare sul proprio suolo per porre fine a decenni di coercizione da parte di Stati Uniti/Israele.

Non sorprende quindi che l'Iran, tramite il Supremo consiglio per la sicurezza nazionale, abbia espresso anche il suo pieno "apprezzamento" per il lavoro incessante dei mediatori pakistani e del Qatar.

## Il collegamento Iran-Pakistan

Ora veniamo alla suddivisione delle informazioni su come questo trionfo multipolare è stato orchestrato, secondo le nostre fonti Iran-Pakistan.

L'artefice di questa svolta nel Memorandum d'intesa è stato essenzialmente il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi. Domenica è tornato a Teheran dopo una missione altamente riservata svolta nel fine settimana a Islamabad, dove è riuscito a definire gli ultimi dettagli dell'accordo quadro annunciato dallo

stesso Trump – altrimenti molto impegnato in una serie di scontri sul prato della Casa Bianca. Tuttavia, non si tratta di un accordo: è un Memorandum d'intesa.

Come prevedibile, il culto della morte in Asia occidentale tentò disperatamente di far deragliare il Memorandum d'intesa attaccando il Libano. L'Iran ha poi lanciato un ultimatum netto a Trump tramite i mediatori pakistani: se questo fosse continuato, l'Iran era pronto a colpire Israele molto duramente. Trump ha finalmente deciso che non voleva che il suo accordo venisse mandato in crisi.

Le nostre fonti avevano già confermato che Teheran aveva adottato una linea dura e aveva dato a Washington fino alla fine di giugno per soddisfare due condizioni fondamentali: lo sblocco e il ritorno di circa 12 miliardi di dollari di fondi iraniani; e la completa revoca delle sanzioni statunitensi.

In cambio, l'Iran accetterebbe formalmente di rinunciare allo sviluppo di un'arma nucleare e offrirà concessioni specifiche e strutturate.

Il punto chiave è che Teheran si è assicurata che la scadenza fosse reale, e Washington dovrebbe capire che era reale.

Ora torniamo alle questioni chiave legate al Memorandum d'intesa.

Sulle risorse nucleari: Teheran ha confermato in modo definitivo che la scorta di Uranio ad Alto Arricchimento (HEU) è completamente sicura e permanentemente fuori dalla portata di Stati Uniti e Israele.

Integrazione multipolare: Il Pakistan emerge come ancora di una nuova architettura regionale dell'Asia occidentale-meridionale. Islamabad, in modo discreto, sta anche facilitando un riavvicinamento molto complesso tra Iran ed Emirati Arabi Uniti. Il capo dell'apparato di sicurezza degli Emirati Arabi Uniti ha visitato l'Iran venerdì – facilitato dal Pakistan – affinché Abu Dhabi potesse consegnare 2+ miliardi di dollari di fondi congelati all'Iran.

La Matrice di sicurezza: il Pakistan è il principale facilitatore che collega l'Iran con Qatar, Bahrain, Arabia Saudita ed Egitto. Con il pieno supporto della Cina, il Pakistan potrebbe fornire caccia J-10C a diversi di questi attori.

Infine, c'è lo sbalorditivo quadro simbolico dell'Iran che infligge una seria sconfitta strategica a USA/Israele. Per sigillare questo cambiamento monumentale, il funerale dell'assassinato Leader Supremo Ayatollah Khamenei si terrà intorno al 10 di Muharram (Ashura), nella prima settimana di luglio. Questo sarà presentato come un enorme "Giorno della Vittoria" in tutto l'Iran. Tutto il Sud Globale starà guardando.

Gli Stati Uniti saranno capaci di raggiungere un accordo?

I compiti sisifei previsti dal Memorandum d'intesa, come rivelato dai media iraniani, iniziano immediatamente, nel corso dei 30 giorni successivi alla firma.

Washington dovrà confermare "il suo impegno per la non interferenza negli affari interni dell'Iran e il rispetto per la sovranità della Repubblica Islamica dell'Iran." Quando si dice un compito arduo.

Al momento della firma, gli Stati Uniti dovranno affermare che "non aumenteranno il numero di truppe o risorse militari presenti nella regione, né imporranno nuove sanzioni durante i negoziati".

L'Iran riaffermerà "il suo impegno per il Trattato di Non Proliferazione (TNP) e confermerà che non produrrà, svilupperà o acquisirà mai un'arma nucleare." Questa è sempre stata la politica ufficiale iraniana.

Al momento della firma del Memorandum d'intesa, gli Stati Uniti devono dichiarare che "forniranno all'Iran metà dei suoi fondi congelati, per un valore di 12 miliardi di dollari, da rendere disponibili in modo non reversibile entro 30 giorni, con l'impegno di rendere disponibile la restante metà nei successivi 60 giorni".

Gli Stati Uniti devono anche "emettere deroghe alle sanzioni per le esportazioni iraniane di petrolio, gas e

petrolchimica, con effetto immediato, con l'impegno di estendere tali deroghe permanentemente una volta raggiunto un accordo finale".

Gli Stati Uniti "inizieranno consultazioni immediate con Israele per presentare un arco temporale a breve termine per un ritiro completo israeliano dal Libano, inclusi i punti occupati dopo l'accordo Israele-Hezbollah del 2024". Realisticamente, sarà impossibile.

L'Iran confermerà che "riaprirà lo Stretto di Hormuz al traffico marittimo commerciale, secondo determinati accordi specificati dall'Iran, entro 30 giorni". Non c'è modo che non ci sia un casello.

Assumendo che tutto ciò proceda con Nessun Inferno dall'Alto – o dal Basso – arriviamo alla Fase III sulle Trattative per un Accordo Finale: un periodo di 60 giorni, più una proroga quasi inevitabile. Il periodo di negoziazione di 60 giorni inizierà una volta che tutti termini del Memorandum d'intesa saranno stati soddisfatti nei 30 giorni precedenti.

È proprio in questi 60 giorni che gli Stati Uniti dovranno versare i restanti 12 miliardi di dollari dei beni iraniani congelati, oltre a “presentare piani per un fondo di ricostruzione per l'Iran, del valore di almeno 300 miliardi di dollari, finanziato in parte dagli Stati del Golfo”. Si tratta di una richiesta quanto mai irrealistica.

E poi, infine, Stati Uniti e Iran "inizieranno discussioni dettagliate su una soluzione permanente alle questioni nucleari, inclusi l'arricchimento, le scorte di uranio esistenti e il destino dei siti nucleari".

Come se tutto ciò non fosse già abbastanza hardcore, ci sono poi i negoziati sulla "revoca di tutte le sanzioni economiche contro l'Iran, comprese quelle primarie, secondarie, statunitensi e delle Nazioni Unite, nonché il ritiro di tutte le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Governatori dell'AIEA contro l'Iran".

Il "deal" definitivo, ovviamente, se mai dovesse concretizzarsi, sarà approvato con una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Lo stesso era avvenuto per il JCPOA. Eppure Trump lo ha comunque fatto saltare.

Perché Trump ha cambiato la sua retorica

Il brusco cambiamento di rotta di Trump, passato dalle minacce di "distruggere" la civiltà iraniana all'esortazione a raggiungere un "accordo sul tavolo", potrebbe essere solo una cortina fumogena, una nebbia di guerra: un inganno per tranquillizzare i mercati, prima che il Dipartimento delle Guerre Eterne lanci una nuova ondata di attacchi.

Tuttavia, la severa punizione inflitta alla base statunitense di Al-Azraq in Giordania – l'espansione del

campo di battaglia – ha modificato i calcoli di Washington.

Aggiungiamo che le condizioni iraniane precedentemente concordate in linea di principio non hanno mai permesso a Trump di presentare l'esito come una vittoria. Mentre ci avvicinavamo alla possibilità di un "Accordo di Islamabad", Trump si è tirato indietro - e ha inviato nuove richieste/emendamenti a Teheran tramite i mediatori pakistani.

Teheran ha mantenuto la calma e lo ha fatto aspettare, esasperato, per diversi giorni. Allo stesso tempo, tutti gli ordini del governo iraniano inviavano un messaggio chiaro, più e più volte: non si può cambiare la realtà della propria sconfitta strategica con le proprie manovre.

Trump, prevedibilmente, ha tentato di aumentare il volume militare mentre i mediatori pakistani erano ancora a Teheran. L'Iran ha risposto durante due notti di escalation colpendo il doppio degli obiettivi colpiti dagli Stati Uniti. È allora che Trump potrebbe finalmente aver letto i segnali sul muro.

Se questo Memorandum d'intesa verrà effettivamente firmato venerdì prossimo – e questo è un grande "se" – allora questo è l'inizio di un nuovo gioco geopolitico, sbalorditivo quanto ci sia e assolutamente impossibile da prevedere solo pochi mesi fa.

Il nuovo gioco prevede la scadenza delle infrastrutture militari del Golfo degli Stati Uniti, bypassate in tempo reale, e l'Iran al pieno controllo dello Stretto di Hormuz con una potenza di fuoco inarrestabile che va dall'Anatolia a Mogadiscio.

Questa è già una delle vicende geopolitiche più significative del «Secolo eurasiatico»: un cambiamento di paradigma fondamentale, determinato dalla guerra e dalla resilienza degli Stati sul campo. E d'ora in poi Washington dovrà imparare, nel modo più duro e realistico, che qualsiasi rinuncia agli impegni assunti davanti al mondo intero avrà conseguenze bilaterali.

Fonte: – <https://telegra.ph/How-Iran-engineered-its-multipolar-breakthrough-06-15-2>